A close-up photograph of a marble bust of the Greek god Hermes. The bust is shown from the chest up, facing slightly to the right. It features a large, curly beard and hair, and a prominent nose. The background is a dark, textured surface.

Ἑρμῆς

Ermes

FEBBRAIO 2023



Antica eredità di realtà passate

Una nostra rappresentazione esegetica della “B P E T T I Ω N”

Emblema distintivo della nostra Università è un'antica moneta greca.



Il conio in questione è un didramma brettia risalente al III secolo a.C., istoriata dall'effigie dei Dioscuri a cavallo seguita dall'incisione in greco “B P E T T I Ω N”.

I Dioscuri (“*Διός κοῦροι*”) sono i mitici fratelli Castore e Polluce, “...valorosi figli di Zeus...”, come descritti dal poeta Alceo nel *Frammento 34V*.

Pindaro, poeta della melica tardoantica, nella sua celebre *Ode Nemea X*, li ritrae come “...i gemelli ministri agli agoni nell'ampia Sparta”.

La loro presenza è spiccata nelle manifestazioni delle culture elleniche e magnogreche, in particolar modo con riferimento a Locri; allo stesso modo, va notato come i Dioscuri vengano adottati anche nella coniazione romana.

“B P E T T I Ω N” sta a indicare, da “*οἱ Βρέττιοι*”, “*dei Bruzzi*”, o è forse preferibile dire, come esplicheremo a breve, “*per i Bruzzi*”.

IL NOSTRO SIMBOLO

Il simbolo rappresentante della nostra Università è la moneta DIDRAMMA BRETZIA DIOSCURI/DIOSCURI, prodotta con 4 conii di diritto e 4 di rovescio per un totale di 26 esemplari repertati (vedi figura 1):

- *Diritto*: Indossano il pileo coronato d'alloro e sormontato da una stella. Dietro il collo, un piccolo gamma, talvolta in parte confuso con la punta della ciocca di capelli.
- *Rovescio*: Dioscuri su cavalli impennati, con clamide svolazzante, alzano la mano destra e tengono ramo di palma nella sinistra. Due stelle sopra le teste.

In esergo, **B P E T T I Ω N**. Contorno lineare.



FIGURA 1

STORIA DELLA NASCITA DELLA MONETA

I busti accollati dei Dioscuri trovano il precedente più significativo negli ottodrammi aurei di Tolomeo II in onore dei Theoi Adelphoi, che recano su di un lato la coppia Tolomeo I- Berenice e sull'altro quella Tolomeo II-Arsinoe. Altri elementi di derivazione tolemaica sono la clamide allacciata sulla spalla e la preferenza per i busti in luogo delle teste.

Detto questo, la realizzazione dei Dioscuri al rovescio appare invece del tutto originale, rappresentando essa stessa un prototipo per monete successive, tra cui quelle di Siracusa e Roma, che verranno prese in esame in seguito.

La mano levata in alto e il ramo di palma sono chiaramente portatori di un messaggio di pace più che di vittoria. Appare dunque evidente come la nostra moneta vada a celebrare un momento pacifico, forse di tregua, all'interno del conflitto annibalico.

La monetazione brettia, aurea e argentea nel suo insieme, presenta numerosi motivi tipologici mutuati da quella tolemaica ed epirota del passato, viceversa il tema dei Dioscuri, che occupa totalmente la nostra moneta, trova nella polis di Locri la sua collocazione migliore. In occasione infatti della battaglia del fiume Sagra fra Locri e Crotone, alla metà del VI sec. a.C., i Dioscuri, secondo la leggenda, intervennero a favore dei Locresi conducendoli alla vittoria.

L' INCISORE detto "GAMMA"

L'autore dei conii coi quali viene realizzata la moneta in esame si dimostra un artista di alto livello, tanto dal punto di vista tecnico, quanto stilistico, rivisitando in modo originale il tema del diritto, ripreso dalla tradizione tolemaica, e proponendo al rovescio una lettura del tutto originale dei Dioscuri a cavallo. Per l'altissima qualità artistica mostrata dall'incisore egli è stato definito da Arslan (specialista di archeologia greca e romana e di monetazione greco-romana e barbarica) come il "*maestro dei Dioscuri*".

Robinson per primo, seguito tra gli altri da Crawford, aveva interpretato il piccolo gamma presente su tutti i conii come la firma dello sconosciuto incisore. Forse è più appropriato che si tratti non di un singolo artista, ma di un atelier di incisori. L'incisore, che vogliamo ribattezzare "Gamma", ha dunque prodotto, direttamente o mediante supervisione su suoi aiutanti, non solo gran parte della monetazione brettia, ma anche un'emissione cartaginese.

Anche se oggi è impossibile stabilire l'etnia di appartenenza di "Gamma", la sua cultura artistica è sicura espressione del mondo magno-greco e in particolare locrese, polis dove già Pirro mezzo secolo prima aveva posto la propria base logistica e ideale, dove esisteva una fiorente scuola artistica e, soprattutto, una zecca in grado di produrre monete di alto livello dell'arte incisoria.

LA PRODUZIONE DELLE MONETE

Nel Bruzio di fine III sec. a.C. i centri in grado teoricamente di produrre monete del livello qualitativo delle brettie erano cinque: Reggio, Locri, Crotona, Petelia e Cosenza. Esclusa Reggio, che rimase sempre sotto il controllo di Roma, tutte le altre sono state, in vario modo, prese in considerazione. Le serie enee coniate a Petelia e Cosenza, a prescindere dalla loro collocazione cronologica, mal si conciliano con le serie brettie in generale, tanto più con la nostra moneta: Crotona, al momento della conquista Brettia alla fine del 215 a.C., era una città in grave decadenza e fortemente spopolata. Locri resta l'ipotesi migliore, anche alla luce del fatto che "Gamma" produsse i coni del mezzo shekel annibalico e dunque all'interno di una zecca sicuramente sotto controllo punico. Quest'ultimo elemento può alimentare l'ipotesi, ancora da verificare, che tutte le emissioni brettie siano avvenute sotto il controllo di Annibale.

La moneta va considerata una didramma ridotta di derivazione romano-campana.

I Brettii strinsero un'alleanza con Annibale all'avvenire della rovinosa disfatta subita dai Romani a Canne, nell'estate del 216 a.C., il che rappresenta una fonte molto utile per la collocazione storica dell'emissione del conio Brettio. Gli studiosi Roberto Lippi e Alessandro Campana vogliono avanzare l'ipotesi che la moneta sia stata emessa per i Brettii sotto l'egemonia punica presso Locri, a titolo di "ricompensa" per il mancato bottino verso cui i soldati aspiravano.

Le scarse testimonianze a noi pervenute, con soli quattro coni a noi giunti, fanno supporre che già al tempo l'emissione delle monete sia stata molto contenuta, probabilmente senza perseguire i fini della consueta utilità della moneta, percorribile forse l'ipotesi che sia stata emessa per una particolare e unica occasione. Sennonché, ancor più incisivo è senz'altro il dato rappresentato dal dominio punico instauratosi pacificamente nell'autunno del 215 a.C. a Locri, dopo che Petelia e Cosenza erano cadute nell'estate dello stesso anno.

Il significativo messaggio di pace impresso sulla moneta Brettia si pone in linea con tali vicende storiche.

Gli studiosi sopracitati hanno analizzato due monete recanti lo stesso soggetto dei Dioscuri a cavallo sul rovescio, nelle quali hanno rinvenuto una certezza, o, almeno, una più chiara parvenza, della collocazione storica e datazione della didramma, verso la quale queste appaiono concretamente debitorie, vale a dire il Sestante L/T RRC 98/6 e il Bronzo di Siracusa con i Dioscuri.

Il Sestante, moneta romana, ci presenta i cavalieri recanti delle lance alle loro spalle, la cui rappresentazione è molto prossima a quella dei rami di palma Brettii, qui invece poco enfatizzati; forse da dover interpretare i giovani quali messaggeri di una "*pace armata*". La moneta è da collocarsi ipoteticamente nel 214 a.C., quando i Romani

riuscivano a contenere l'avanzata di Annibale presidiando in modo molto vigile Taranto, che era in quel momento scenario di forti sentimenti di ostilità che la popolazione locale provava nei loro confronti, a seguito delle prigionie e delle uccisioni subite nei trascorsi bellici poco tempo addietro.

Il Bronzo di Siracusa, viceversa, ha una caratterizzazione dei Dioscuri molto simile a quella brettia. È comprovata la sua risalenza al 214 a.C., dalla stagione seguente la morte per congiura di Geronimo fino al termine dell'anno, frangente di tempo nel quale ebbe spiccato successo presso Siracusa l'ideologia filoromana, fatto che dimostra il collegamento di questa moneta al Sestante, che si faceva portatore dell'iconografia brettia originaria.

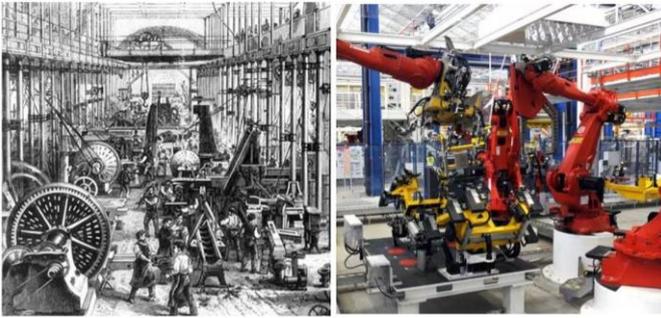
Riconoscenti per gli essenziali consigli e materiali di studio a noi dispensati e, in primis, la sensibilità e la professionalità, paradigmatiche per la stesura del nostro articolo, ringraziamo i Professori Maria Teresa Carbone, Francesco Cuteri, Donatella Monteverdi e Isabella Piro, che ne hanno permesso la creazione.

Aurelia Mangone e Deila Arturi

DAL GESTIRE MACCHINE ALL' ESSERE GESTITI DA MACCHINE

L'uomo, lavoratore e mente pensante e geniale, ha sempre inteso il lavoro come progresso, sapendo che è il progresso a fornire longevità al genere umano. Siamo passati dal lavorare in toto manualmente, sfruttando i nostri muscoli, al gestire macchine che facessero la fatica al posto nostro, per poi, infine, lasciare che siano gestite da computer che attraverso algoritmi ci danno opportunità lavorative.

XVIII secolo...



...ora

La Prima Rivoluzione Industriale, avvenuta alla fine del XVIII secolo in Inghilterra, fu un periodo di grandi cambiamenti che ha modificato per sempre la storia dell'umanità. Questo processo storico ha portato infatti molti benefici. In particolare il ceto medio ebbe per la prima volta la possibilità di acquistare a basso costo una grande varietà di beni e vide la sua qualità di vita aumentare notevolmente. Lo stesso

però non può essere detto delle classi meno abbienti, utilizzate come manodopera e spesso costrette a pericolose e monotone mansioni, in ambienti malsani, con orari di lavoro massacranti.

Grazie all'industrializzazione avvenuta durante questo periodo si passò infatti da una società prettamente agricola ad un sistema industriale moderno. Ciò vide un notevole afflusso di persone dalla campagna verso i centri cittadini che a mano a mano si stavano trasformando in moderne metropoli.

Questo ingente movimento di masse creò diversi problemi dal punto di vista logistico: i villaggi e i piccoli centri che sarebbero diventati le future città non avevano a disposizione spazio a sufficienza per accogliere i nuovi arrivati. Di conseguenza, vennero create delle strutture apposite dove gli operai potessero vivere, tuttavia costruite senza pensare al benessere degli occupanti. Schiere di abitazioni minuscole, inserite in imponenti palazzi, furono erette nelle periferie dei villaggi o delle piccole cittadine in prossimità delle neo-costituite fabbriche.

Non solo, quindi, gli occupanti furono costretti ad abitare in spazi angusti e malsani, ma furono anche esposti all'inquinamento dovuto alla prossimità delle fabbriche. Purtroppo in questo periodo venne usata pesantemente anche la manodopera dei bambini. Ovviamente il lavoro minorile non fu una novità dell'epoca. Da sempre, infatti, i figli aiutavano i genitori nelle mansioni rurali.

Durante la rivoluzione industriale, però, le loro condizioni lavorative peggiorarono di pari passo con quelle dei loro parenti ed il fenomeno del lavoro minorile si allargò a macchia d'olio. Erano richiesti perché avevano il vantaggio di poter entrare in luoghi inaccessibili ai lavoratori adulti e di adoperare alcuni macchinari con maggiore precisione per via delle loro mani minute, inoltre non avevano la forza di ribellarsi agli ordini loro impartiti. Tutti questi fattori facevano della forza lavoro minorile un bene altamente ricercato dagli industriali dell'epoca.

Nel lungo termine l'impiego di questa forza lavoro si rivelò estremamente deleteria per la società dell'epoca perché contribuì a creare un numeroso gruppo di individui che non possedeva alcuna capacità se non quella di eseguire una sequenza di azioni ben specifica imparata durante l'infanzia.

Imperavano ignoranza e miseria.

Ciò contribuì ad aumentare la criminalità e il degrado sociale. Si può quindi dire che, nonostante i suoi numerosi ed evidenti benefici, la Rivoluzione Industriale tolse all'uomo parte della sua umanità per trasformarlo in una macchina il cui unico scopo consisteva nel produrre quanti più beni possibili. Senza guardare in maniera nostalgica alla vita rurale, che era pur sempre massacrante, il contadino che all'epoca passò dai campi alle fabbriche, trovò improvvisamente le sue condizioni di vita nettamente peggiorate anziché migliorate in termini di qualità e di salute.

Solo dopo molti decenni, gli Stati cominciarono ad introdurre politiche di welfare atte a garantire un minimo benessere e condizioni di vita umane per il lavoratore e a permettere la costituzione di sindacati ed associazioni per la tutela degli operai. Col passare del tempo, inoltre, furono costruite macchine sempre più efficienti che garantirono un miglioramento delle condizioni degli operai, non certo sostituiti, sempre tutelati dall'intervento dei sindacati.

Il mondo però cambiò ancora una volta, radicalmente, con l'avvento della 4 rivoluzione industriale e la creazione di computer e intelligenze artificiali. Questi computer si sono dimostrati in grado di collegare il mondo intero in frazioni di secondi e di gestire mansioni che per l'uomo occupano troppo tempo; su questi miracoli tecnologici molte aziende hanno creato un business, la "Gig Economy", che sfrutta app sul cellulare dando mansioni a chi si offre per lavori temporanei ad un prezzo fisso.

Per capire, "Tizio" vorrebbe guadagnare soldi come fattorino per mantenersi, allora si registra su un'app di consegna di cibo, le aziende che hanno aderito a quest'app mettono



in "vetrina" i loro prodotti, se si acquista uno dei quali parte l'asporto, ossia le aziende inviano la richiesta di consegna a "Tizio" che con il proprio mezzo prende il prodotto e lo porta a chi ha ordinato.

Quale guadagno?

"Tizio" guadagna attraverso una percentuale occulta, minima, del pagamento, cioè se il prodotto costa 20 €, "tizio" guadagna 3 €. In tutto questo processo, c'è un altro lato negativo, cioè "Tizio" non ha tutele, è un lavoratore momentaneo senza contratto, per questo non ha i diritti dei sindacati, come per esempio le ferie o le malattie pagate, e guadagna solo quando lavora.

Pertanto, sono preferiti dalle aziende che guadagnano molto di più con questi account di lavoratori gestiti con le app, che con i lavoratori contrattuali, che godono delle tutele garantite dai contratti tipo guadagnare anche mentre non lavorano per ferie/malattie percependo lo stipendio, per le lavoratrici in gravidanza deve essere fornita la maternità obbligatoria e/o a rischio, i mezzi utilizzati sono aziendali, si potrebbe pretendere aumenti stipendiali e tutele tecnico-sanitarie sul luogo di lavoro. Invece, lavorando tramite app, non si può discutere sul prezzo fissato dall'app stessa, né su altro.

La preferenza di questo tipo di lavoro danneggia il progresso sociale, perché si vanno a perdere i valori e i diritti ottenuti grazie ai sindacati. Queste app sono in grado perfino di creare concorrenza tra i lavoratori, infatti rifiutare più richieste porta ad essere successivamente meno richiesto, così come se si ricevono valutazioni basse si verrà meno richiesto e si perde guadagno, visto che non si ha uno stipendio ma una quota fissa di guadagno a consegna.

*L'uomo, lavoratore e mente pensante e geniale, viene gestito da un algoritmo,
questo è il nostro presente ed il nostro futuro,
futuro segnato dall'avanzamento di intelligenze artificiali sempre più evolute.*

Niccolò Ruscelli

LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Una barriera architettonica è un qualunque elemento costruttivo che impedisce o limita gli spostamenti o la fruizione di servizi, in particolar modo a persone disabili, con limitata capacità motoria o sensoriale.

Lo scopo del superamento e dell'abbattimento delle barriere architettoniche è quello di agevolare l'autonomia delle persone con disabilità e creare situazioni di confort, nel nostro caso all'interno dell'Ateneo. L'eliminazione di tali barriere dovrebbe essere un obiettivo primario nella progettazione di qualsiasi tipo di edificio, per agire sempre con massima umanità e non lasciare mai nessuno indietro.

Non lasciare nessuno indietro è l'obbiettivo dell'associazione universitaria Artù, che ha ascoltato le innumerevoli richieste pervenute da alcuni studenti diversamente abili, circa la richiesta di installazione di rampe, date le notevoli difficoltà che i medesimi si ritrovano ad affrontare quotidianamente.

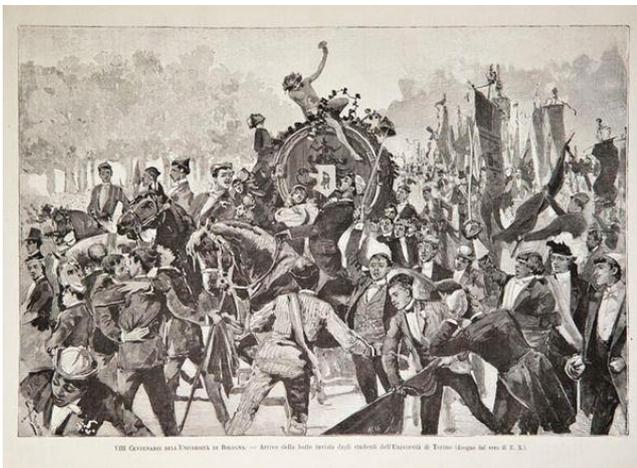
Considerando il rischio di malfunzionamento di ascensori in caso di emergenza, l'Associazione ha deciso di conseguenza di emanare un'istanza per la tutela di ogni studente che si trova di fronte a tali sfide quotidiane, affinché possa approcciare a determinate situazioni in modo agevole, alla pari di altre categorie.

Niccolò Ruscelli

GOLIARDIA UNIVERSITARIA

Durante il settecento e l'ottocento gli studenti delle università italiane presero a riunirsi in "accademie": gruppi, a cui si potevano aggregare anche i professori, che avevano come punto di riferimento caffè o salotti privati.

Spesso i membri di un'accademia si riconoscevano per alcuni segni distintivi nell'abbigliamento. Alcuni di questi caffè e molti di quegli studenti furono protagonisti dei moti risorgimentali. È sul finire del XIX secolo che, per primi in Italia, gli studenti bolognesi fecero proprio il termine "goliardia", quando il movimento venne fondato sotto l'impulso di Giosuè Carducci, allora professore presso la locale facoltà di lettere.



Nel giugno 1888 si svolsero i festeggiamenti per l'ottavo centenario dell'università di Bologna. Essi erano stati fortemente voluti dal Carducci sull'esempio della Germania, unificata anch'essa da pochi anni, che aveva sapientemente utilizzato i festeggiamenti di Heidelberg come vetrina per presentarsi al mondo in quanto nazione. I festeggiamenti, denominati *Saecularia Octava*, richiamarono a Bologna delegazioni di

studenti e di professori da tutta Europa. I goliardi tedeschi, nelle loro uniformi delle confraternite, spiccavano in mezzo a tutti gli altri. Essi erano effettivamente gli eredi di quei *clerici vagantes* tanto osteggiati dalla Chiesa durante il XII secolo e tutti gli intervenuti furono profondamente impressionati da ciò che videro.

Gli studenti francesi, per esempio, decisero proprio in quell'occasione di creare anche in Francia una tradizione goliardica, fino ad allora inesistente: nacque così la *faluche*, e nacquero i *faluchards*.

Gli studenti intervennero a Bologna nelle loro varie delegazioni distinte per Università e ogni delegazione portò un dono. I goliardi di Torino portarono in regalo un'enorme botte di vino barbera, che sfilò per il centro della città in pompa magna posta su un grande carro trainato da quattro buoi inghirlandati. I goliardi di Padova, per evocare il loro Palazzo del Bo, sede dell'università di Padova, portarono in città un bue. I goliardi di Pavia esibirono una forma di formaggio pesante più di settanta chili decorata



con versi scherzosi in latino maccheronico. La botte di Barbera, il bue e il formaggio furono consegnati ai bolognesi con una fastosa cerimonia, e “sacrificati” per allestire un gigantesco banchetto.

Dopo la guerra e con l’avvento del fascismo, la goliardia, troppo libera e scanzonata per l’ideologia mussoliniana, fu duramente osteggiata dal regime. Del resto essa non si fece ben volere dai gerarchi. Dopo il periodo oscuro del ventennio fascista, la goliardia bolognese rifiorì in grande stile e raggiunse la sua più grande diffusione nell’immediato dopoguerra.



Divenne sempre più in voga l’usanza dei papiri: veri e propri lasciapassare, che le matricole dovevano esibire per dimostrare di aver già “pagato dazio” agli studenti più anziani, sotto forma di obolo, ma più frequentemente di una bevuta offerta. Il papiro era spesso un vero e proprio piccolo capolavoro con bellissimi disegni sconci e frasi o versi, che ricordavano le imprese della “balla” di appartenenza.

Gli studenti cominciarono a riunirsi in gruppi dai nomi inventati e sulla base del luogo di provenienza o della facoltà di appartenenza. Questi gruppi organizzavano le iniziative e si occupavano di cooptare ed accogliere sotto la propria protezione le spaesate matricole.

Così, ogni città universitaria dette vita ad un proprio ordine sovrano, chiamato a regolamentare le vessazioni ai danni delle matricole, nonché l’attività goliardica dei vari gruppi cittadini, denominati a seconda del luogo e delle circostanze ordini minori, ordini vassalli, accademie a Bologna.

“Goliardia è cultura ed intelligenza. È amore per la libertà e coscienza delle proprie responsabilità sociali davanti alla scuola d’oggi e alla professione di domani. È culto dello spirito che genera un particolare modo di intendere la vita alla luce di un’assoluta libertà di critica: senza alcun pregiudizio di fronte ad uomini ed istituti. È infine culto delle antichissime tradizioni che portarono nel mondo il nome delle nostre università di Scolari”.

Antonia Mazza

L' UOMO E LA GUERRA

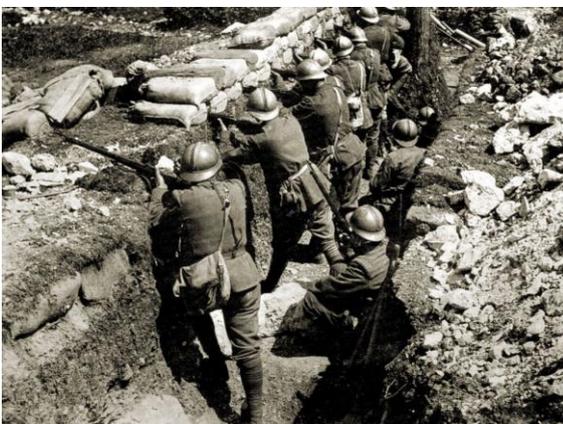
È da quando l'uomo ha messo piede su questa Terra che si parla della guerra. Guerra tra popoli primitivi, guerra tra civiltà, guerre tra Stati fino ad arrivare alle guerre mondiali.

L'uomo fin da quando è nato non riesce a convivere pacificamente con l'altro uomo che deve combattere per il territorio, per l'economia, il potere, o motivi ideologici e politici. È come se fosse nella sua natura non riuscire a trovare un altro modo per sistemare queste faccende che non sono poco importanti, anzi, ne va della vita stessa di tutti gli uomini.

Ma perché arrivare a sacrificare innocenti? È perché siamo schiavi delle nostre idee e della società in cui viviamo, come se non potessimo farne a meno. Siamo razzisti, abbiamo l'odio nel sangue, la guerra non è altro che distruzione e morte.

La guerra è stata combattuta migliaia di anni fa con le armi che l'uomo poteva disporre dal territorio, poi si è passati alle armi, infine alle armi atomiche. Parlare di tutte le guerre che sono state combattute su questo pianeta sarebbe impossibile, perciò voglio soffermarmi sulla prima guerra mondiale in particolare, sperando che non ne scoppi una terza visto la situazione dell'Ucraina.

Ma le vere motivazioni dietro ogni guerra non vengono comunicate, e sono celate ai popoli.



La prima guerra mondiale fu una guerra di montagna che si combatté a 3.000 metri, ma divenne una guerra di trincea, di posizione; era una guerra di mina, infatti, si crearono gallerie sotterranee sotto il nemico, si riempirono di esplosivi e poi si facevano saltare.

La Prima Guerra Mondiale è stato un conflitto di dimensioni intercontinentali che ha coinvolto le principali potenze, così come molte di quelle minori, tra il 28 luglio 1914 e l'11 novembre 1918. Il *casus*

belli della Prima Guerra Mondiale è l'uccisione dell'arciduca **Francesco Ferdinando d'Asburgo**: l'erede al trono austro-ungarico viene ucciso a Sarajevo il **28 giugno 1914**, dove si trova in visita ufficiale, da un'organizzazione patriottica e nazionalista serba. A sparare all'arciduca e alla moglie Sofia (morirà anche lei) è Gavrilo Princip.

La Prima Guerra Mondiale coinvolge in tutto 28 Paesi. I due schieramenti vedono contrapposte le forze della **Triplice Intesa** e i loro alleati (Francia, Gran Bretagna, Russia, più Stati Uniti, Italia e altri Paesi) e gli **Imperi Centrali** (Austria-Ungheria, Germania, Impero Ottomano, con l'alleata Bulgaria).

A seguito dell'**attentato di Sarajevo**, il 28 luglio 2014 l'Austria-Ungheria (con il benestare della Germania) dichiara guerra alla Serbia, ritenendola responsabile. Dopo la mobilitazione dell'esercito russo, **la Germania dichiara guerra alla Russia** (1 agosto) e **successivamente alla Francia** (3 agosto). La violazione da parte dei tedeschi della neutralità belga e lussemburghese costringe anche l'Impero Britannico a entrare in guerra. Con la Triplice Intesa e gli Imperi Centrali entrati in guerra, **il conflitto via via si allarga**, coinvolgendo altri Paesi. A Germania e Austria-Ungheria si unisce l'Impero Ottomano, mentre il Portogallo si schiera con l'Intesa.

All'inizio la guerra viene combattuta soprattutto sul fronte occidentale, lungo la frontiera tra Francia e Belgio. Su quello orientale, **la Germania riporta un'importante vittoria sulla Russia a Tannenberg**. Ma la guerra si rivela ben presto un conflitto in cui regna lo stallo, dove i soldati stazionano per lungo tempo in trincea, con scarsissimi guadagni territoriali, come dimostra l'offensiva della Champagne lanciata dai francesi. In questa prima fase l'Italia rimane neutrale.

Il 22 aprile, con la **seconda battaglia di Ypres**, inizia l'unica azione offensiva tedesca su vasta scala a occidente, nel corso della quale la Germania utilizza per la prima volta armi chimiche. Negli stessi giorni, gli Ottomani respingono gli Alleati nel corso del principale assalto anfibio della guerra, intrapreso nella penisola di Gallipoli per poter così forzare lo stretto dei Dardanelli e, eventualmente, **occupare Costantinopoli**. Sul fronte del Caucaso prende il via il genocidio armeno, perpetrato dai turchi ai danni della popolazione armena, sospettata di aver favorito l'avanzata russa. A seguito del blocco navale imposto dai britannici, la Germania dà il via a **una guerra sottomarina**: a maggio un sommergibile U-20 silura e affonda il transatlantico statunitense Lusitania.

Il 1915 vede poi l'ingresso nel conflitto dell'Italia, che a conclusione di lunghe trattative abbandona lo schieramento della Triplice Alleanza (patto militare difensivo siglato nel 1882) e dichiara guerra all'Austria-Ungheria il 24 maggio. A febbraio 2016 inizia la **battaglia di Verdun**, che per dieci mesi vede contrapporsi gli eserciti di Germania e Francia: si rivelerà la più cruenta della storia, che costerà la vita a circa 700 mila soldati.

Tra luglio e novembre viene combattuta anche la battaglia della Somme, terribile scontro di logoramento che portò sostanzialmente a un nulla di fatto. Il 1917 è l'anno in cui, a seguito della rivoluzione socialista di febbraio, la Russia esce di fatto dal conflitto: la sollevazione popolare, tra l'altro, causa l'abdicazione dello zar Nicola II e la fine dell'impero. Il trattato di Brest-Litovsk, che sancisce la fine della partecipazione russa al conflitto e dei combattimenti sul fronte orientale, verrà firmato il 3 marzo 1918. Sempre nel 1917 entrano in guerra gli Stati Uniti: a lungo neutrali, ad aprile si schierano al fianco degli Alleati.

Il 24 ottobre inizia la battaglia di Caporetto. Si rivelerà la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano, costretta dalle forze congiunte di Austria-Ungheria e Germania a ripiegare fino al Piave: "Caporetto" entrerà nell'uso comune della lingua italiana per indicare in ogni settore una pesante sconfitta. Il 1918 vede le ultime offensive austro-tedesche, come la seconda battaglia della Marna, lanciata a luglio nel tentativo di uscire dalla situazione di stallo della guerra di logoramento.

Esaurita la spinta offensiva degli austro-tedeschi, gli Alleati riprendono l'iniziativa: a Vittorio Veneto arriva una decisiva vittoria italiana. Ma è la cosiddetta "offensiva dei cento giorni" a decretare la fine Grande Guerra. L'armistizio tra l'Impero tedesco e le potenze Alleate viene siglato l'11 novembre 1918, in un vagone ferroviario nei boschi vicino a Compiègne, in Francia.

A vincere la Prima Guerra Mondiale è la Triplice Intesa: Impero Britannico, Russia e Francia, a cui si aggiungono successivamente anche Italia e Stati Uniti. Ne escono sconfitti gli Imperi centrali.

Al termine del conflitto, alcuni dei maggiori imperi esistenti al mondo (tedesco, austro-ungarico, ottomano) si estinguono generando Stati nazionali che ridisegnano completamente la cartina d'Europa. Anche l'Impero Russo termina a causa della guerra,

sostituito dalla Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, retta dai bolscevichi. Isolato negli accordi di pace di Versailles, al termine del conflitto il Regno d'Italia ottiene il Trentino, l'Alto Adige, la Venezia Giulia, l'Istria e la sovranità su alcune città della Dalmazia, ma non su Fiume. Una “vittoria mutilata”, come verrà descritta da *Gabriele D'Annunzio*.

Difficile quantificare le perdite legate alla Prima Guerra Mondiale. Le stime vanno da 8 milioni e mezzo a oltre 12 milioni di soldati morti, considerando i due schieramenti. Ad essi vanno aggiunti i civili e i militari dispersi: il totale arriva a circa 16 milioni.

Vi lascio con una frase:

-L'uomo deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità-

e una poesia di *Ungaretti*

San Martino del Carso

«Di queste case

non è rimasto

che qualche

brandello di muro

Di tanti

che mi corrispondevano

non è rimasto

neppure tanto

Ma nel cuore

nessuna croce manca

È il mio cuore

il paese più straziato»

Antonia Mazza

FINESTRA SUL MONDIALE



**FIFA WORLD CUP
Qatar 2022**

La ventiduesima edizione del Mondiale di calcio vede segnare un record storico negativo: la precoce eliminazione della squadra ospitante, il Qatar, dopo ben tre sconfitte. Per questa compagine, il Mondiale avrebbe dovuto rappresentare il punto di svolta, dopo le molteplici vicissitudini organizzative.

Pur presentandosi come Campione d'Asia, Afif e compagni hanno infranto i sogni di tutti i loro numerosi tifosi, dopo soli cinque giorni di partecipazione. D'altronde, i precedenti sportivi parlano chiaro: solo il Sudafrica (che, beninteso, ha totalizzato ben quattro punti nel proprio girone, uscendo sconfitto solo contro l'Uruguay, nel lontano 2010) e il Qatar (fermo, invece, a zero punti), si sono fermate al primo turno, seppur come Nazionali organizzatrici dell'evento.

Dopo aver perso l'incontro inaugurale, all'esordio assoluto, per due reti a zero contro l'Ecuador, il secondo match non è stato altrettanto favorevole per i "Marroni", che hanno patito un'altra sonora sconfitta per tre reti a una, contro il Senegal (peraltro avanzato alla fase successiva come seconda classificata nel girone A). La terza partita (peraltro vana, ai fini del superamento del girone) si è conclusa con un'ennesima sconfitta, contro l'Olanda, per due reti a zero.

Eppure nella storia dei Mondiali di calcio, diverse Nazionali organizzatrici dell'evento si sono distinte positivamente. Pensiamo alle vittorie della Francia nel 1998 o dell'Argentina nel 1978, solo per citare alcuni esempi significativi. Tutto questo deve farci riflettere, circa la scarsa competitività dimostrata dal Qatar.



Evidentemente, la netta sproporzione tecnico-tattica della squadra, guidata da Félix Sánchez Bas, ha fatto sì che incontri apparentemente abordabili, contro Ecuador e Senegal si siano rivelati, invero, ardui per i qatarioti, con una sola marcatura segnata in appena tre giornate. Il 18 dicembre 2022 si è conclusa la ventiduesima edizione del

Mondiale di calcio, con la vittoria finale dell'Argentina sulla Francia, in un incontro davvero rocambolesco, conclusosi con il parziale di 7 reti a 5 dopo i calci di rigore.

Per almeno 80 minuti non c'è stata letteralmente partita: l'Argentina è passata per prima in vantaggio al minuto 23' con un rigore trasformato da Leo Messi, per poi raddoppiare al minuto 36' con un'azione magistralmente conclusa da Di Maria, tra i migliori in campo della squadra Albiceleste. Tuttavia, gli ultimi dieci minuti del secondo tempo regolamentare



hanno visto realizzarsi lo show di Kylian Mbappé, letteralmente devastante; prima segna il calcio di rigore al minuto 80', poi raddoppia con una straordinaria azione individuale al minuto successivo e ristabilisce la perfetta parità, fino a quel momento inaspettata e insperata per i Bleus.

Così, il pareggio per 2 reti a 2 conduce le due Nazionali ai tempi supplementari che, dopo incessanti risposte a colpi di gol, terminano per 3 reti a 3. Eppure, il gol del 3-2 siglato (ancora) dal numero 10 Albiceleste aveva creato l'illusione, nei tifosi della Selección, di una sicura vittoria.

Invece, risponde ancora Mbappé, nuovamente dagli 11 metri, che, in virtù della tripletta realizzata, diviene capocannoniere della competizione, con ben 8 marcature. Il pareggio dell'attaccante francese ha condotto le due squadre ai calci di rigore; qui, gli errori decisivi di Coman e Tchouameni fanno sì che l'ultimo rigore venga affidato al terzino Montiel, che consacra la Selección vincitrice della sua terza Coppa del Mondo, dopo i trionfi del 1978 e del 1986.



Riccardo Mangone e Niccolò Ruscelli

POLITICA ITALIANA

Sono passati quasi due mesi da quando Giorgia Meloni ha preso il posto di Mario Draghi, diventando il primo Presidente del Consiglio donna della storia d'Italia.



Nel suo discorso di insediamento, la Premier ha assicurato che il suo governo avrebbe risposto prontamente alle emergenze che interessano la nazione e i cittadini, dando una impostazione squisitamente identitaria al suo esecutivo.

Il primo giorno della legislatura il Senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, ha presentato ben due proposte di legge in materia di aborto: la prima prevede il riconoscimento giuridico del feto, attraverso la modifica dell'Art.1 del codice civile; la seconda prevede di istituire la “Giornata della vita nascente”.

Il Senatore della Lega Massimiliano Romeo ha depositato una terza proposta che mira alla creazione di un fondo per il sostegno della maternità, che dovrebbe convincere le donne a non abortire.

Il primo decreto legge del governo Meloni ha introdotto il reato contro i Rave Party illegali, vale a dire i raduni non autorizzati. Il decreto prevede fino a sei anni di carcere per chi “organizza e promuove” raduni abusivi con più di cinquanta persone. Per la sua vaghezza la norma è stata duramente contestata da vari giuristi, che hanno sottolineato i profili di incostituzionalità della stessa. La maggioranza ha comunque assicurato che il decreto sarà rivisto in vari punti.

In ambito di immigrazione, si è verificata la prima crisi diplomatica con la Francia, nata dallo sbarco dalla nave Ocean Viking della ONG francese “SOS Méditerranée”, diretta verso l'Italia senza autorizzazione del governo, convinto che la Francia avesse già assegnato alla nave il porto di Tolone, notizia diffusa da una agenzia di stampa ma mai smentita né confermata dall'esecutivo francese. La nave è infine sbarcata in Francia, ma il governo francese in seguito all'episodio ha ritirato l'impegno di accogliere 3500 migranti dall'Italia.

In ambito fiscale, la Lega ha presentato alla fine di ottobre un disegno di legge per aumentare il tetto al contante (vale a dire la soglia sotto la quale è possibile pagare in contanti), da 2.000 € a 10.000 €. La maggioranza ha poi ritenuto di abbassarlo a 5.000 €, ma la proposta è stata comunque duramente criticata dalle opposizioni e descritta come un regalo agli evasori fiscali. Nonostante i malumori il ddL è comunque finito nella Legge di Bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri il 21 Novembre del 2022.

Successivamente, la Lega ha anche presentato un disegno di legge che prevede un bonus per i matrimoni celebrati in Chiesa. Il bonus consiste in una detrazione d'imposta fino al 20% su alcune spese legate ai matrimoni (catering, bomboniere e servizi fotografici). I beneficiari del bonus sono le coppie di età inferiore ai 35 anni e con ISEE inferiore a ventitré mila euro. Il costituzionalista Massimo Luciani ha definito la norma potenzialmente incostituzionale, mentre l'arcivescovo Vincenzo Paglia ha affermato che "se lo Stato vuole aiutare le famiglie ben venga, ma tutte le famiglie." Di fronte alle polemiche, l'esecutivo ha preso le distanze sostenendo che non è in studio nessun provvedimento del genere.

Altra importante azione del governo è stata la riduzione dell'Iva al 5% su pannolini, assorbenti e prodotti per l'igiene femminile. Ciò che però ha fatto maggior scalpore è l'idea di una progressiva abolizione del reddito di cittadinanza, una mossa prevedibile in quanto uno dei principali cavalli di battaglia di Giorgia Meloni durante la campagna elettorale: nel 2023 il reddito verrà limitato a otto mesi per gli occupabili e decadrà al primo rifiuto di un'offerta di lavoro. La sua definitiva abolizione è prevista per il 2024. Al momento non si sa se ci sarà una misura sostitutiva.

Giuseppe Giglio

Design del giornale a cura di:

Aurelia Mangone

Monica Pulice

Maria Pia Scumaci



LIBRERIA

Testi Universitari e Professionali

medico
giuridica
scientifica

di Marcello Anastasi

SERVIZIO A
DOMICILIO

STAMPA DIGITALE - RILEGATURA - TESI - DISPENSE
INVIO FAX E MAIL - CANCELLERIA - FOTOCOPIE IN B.N. /COLORI

☎ 0961 61660



libreria MedicoGiuridica esso

☎ 347 3484382



anastasim@libero.it



Viale Europa - Loc. Germaneto - 88100 CATANZARO

a 500 mt. dall' Università
...sempre al tuo servizio!



ATTIVA
GRATIS
LA TUA
CARD



LIBRERIA

medico
giuridica
scientifica

di Marcello Anastasi



ATTIVA
GRATIS
LA TUA

CARD

1

crea il tuo
gruppo d'acquisto
ti garantiamo il
**PREZZO
MIGLIORE**

CASH 2 BACK

2

Ad ogni spesa
ti accredtiamo
una percentuale
da usufruire sui
tuoi futuri acquisti

3

usufruisci
dello **sconto**
del **15%**



A 500 MT. DALL'UNIVERSITÀ

Da noi puoi
pagare con il buono

☎ **0961 61660**

☎ **347 3484382**

📘 *libreria MedicoGiuridica esso*

✉ *anastasim@libero.it*



Viale Europa
Loc. Germaneto
88100 CATANZARO

